

Adriana ALESSANDRINI, *Texts and studies*, v. 3, *Il libro a stampa e la cultura del Rinascimento: un'indagine sulle biblioteche fiorentine negli anni 1470-1520*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2018, XXVI, 337 p. (Biblioteche e archivi, 35), ISBN 978-88-8450-903-1, € 160.

Poco più di tre anni fa sulle pagine di questa rivista (V (2016) 1, p. 17-54), presentando il progetto RICABIM, Giovanni Fiesoli ribadiva l'importanza delle iniziative di censimento della documentazione riguardante la storia dei fondi librari, impresa troppo spesso trascurata in favore di una più massiccia opera di edizione delle singole fonti.

A tale richiamo, con il suo *Il libro a stampa e la cultura del Rinascimento: indagine sulle biblioteche fiorentine negli anni 1470-1520*, sembra associarsi Adriana Alessandrini, la quale contribuisce con il suo lavoro all'impresa repertoriale e se ne fa allo stesso tempo diretta utilizzatrice, avvalendosi, per l'elaborazione del proprio studio, delle numerose fonti individuate nell'ambito del progetto RICABIM.

L'operazione condotta dalla studiosa consiste nell'isolare, all'interno del macro-gruppo della documentazione sulle biblioteche fiorentine, quei documenti che segnalano la presenza di libri a stampa all'interno dei fondi librari.

Il bacino da cui attinge è costituito dagli inventari fiorentini databili tra il decennio 1470, cui risale il primo elenco di libri contenente l'indicazione di un volume a stampa e il 1520, termine *ante quem* uti-

lizzato convenzionalmente da RICABIM come data del tramonto del libro manoscritto in favore dell'ormai affermato libro a stampa.

Considerato l'arco temporale, il numero complessivo dei fondi interessati appare piuttosto cospicuo. Si tratta di 34 biblioteche la cui consistenza è descritta da una o più fonti, per un totale di 50 documenti selezionati tra quelli al cui interno figurano almeno l'indicazione di un libro a stampa. Tipologicamente, la varietà del materiale esaminato non si limita ai soli cataloghi, ma prende in considerazione 8 categorie differenti tra cui inventari e testamenti.

I documenti studiati sono in maggioranza editi e registrati all'interno del progetto RICABIM. In pochi casi, a fronte di edizioni parziali, viene fornita in appendice una trascrizione suppletiva a integrazione dei documenti, limitata però ai soli item inventariali riguardanti libri a stampa.

Tuttavia, stando alla nota introduttiva, le fonti originali sono state vagliate anche in caso di edizioni complete ed eventuali discrepanze con le fonti pubblicate sono state segnalate nel repertorio con il rimando a entrambe le risorse.

Il volume si compone di una parte analitica iniziale e di un'unità repertoriale doppia. La parte iniziale serve da introduzione al lavoro, illustrandone premesse e scopi, ma soprattutto contiene alcune riflessioni analitiche sul libro a stampa nella Firenze tardo quattrocentesca, basate su dati estratti, con un'anticipazione nella struttura, dal repertorio susseguente. Pur trattandosi di uno studio preliminare e dunque senza pretesa di dettare regole universali d'utilizzo degli elementi raccolti, emergono comunque alcuni dati interessanti sulla composizione delle singole collezioni o in generale del patrimonio a stampa fiorentino, processati, come suggerisce la stessa autrice, sulla falsa riga di quanto fatto da Rozzo nel suo studio sulle Biblioteche friulane.

A corredo della sezione introduttiva, inoltre, un'appendice tabellare intitolata "statistica" punta ad agevolare la fruizione di alcuni dei dati sintetizzati nei capitoli precedenti. Gli elementi schematizzati sono espressi in modo chiaro e ben organizzato, con l'unica pecca

(condonabile vista l'intenzione meramente ancillare delle tabelle) di uno scarso ricorso a una titolazione esaustiva degli schemi, che forse avrebbe concesso un maggior tasso di autonomia alle tavole.

La seconda parte, che costituisce l'anima del libro, consiste di un segmento repertoriale a sua volta suddiviso in due sezioni: il repertorio vero e proprio, contenente la descrizione dei documenti presi in esame, e il catalogo degli autori e delle edizioni. In realtà le due sezioni sono piuttosto autonome sia per quel che riguarda il loro utilizzo che per la tipologia di fonti vagliate, pur contenendo (e concedendo) numerosi rimandi reciproci.

La prima delle due parti è a tutti gli effetti il *repertorio di inventari* di cui parla il titolo. Questa sezione, proprio per la sua natura complessa, non è di immediata accessibilità, sebbene una buona guida alla consultazione, posta a introduzione del segmento, ne renda piuttosto chiara la lettura.

Vengono qui elencati quei documenti che rispondono ai precisi criteri dettati dalla Alessandrini, per un totale di 34 schede disposte in ordine alfabetico per nome del possessore. Le singole schede restituiscono una descrizione tipologica esaustiva dei documenti non discriminando, a differenza del resto del volume, tra la parte relativa ai manoscritti e quella relativa agli stampati. Utile il rimando sia alle fonti originali che alle fonti edite posto in evidenza all'inizio della scheda.

La seconda parte contiene il catalogo delle edizioni ordinate alfabeticamente per nome dell'autore. Ovviamente, trattandosi di un lavoro condotto su liste di libri, l'oggetto è costituito dalle voci inventariali, che solo in alcuni casi sono identificabili, con un minimo margine d'errore, con edizioni censite. I riferimenti bibliografici, tuttavia, sono sempre indagati secondo criteri precisi e ogni caso dubbio viene trattato con singolare attenzione. I suggerimenti di identificazione, quando possibile, vengono affiancati da una nota esplicativa recante la motivazione della scelta. Vengono considerate sicure soltanto quelle identificazioni per cui sia stato possibile risalire a un esemplare ancora conservato e sono i dati estrapolati da questa fattispecie a fornire la

base per l'analisi statistica dei capitoli iniziali.

La separazione tra il livello repertoriale e quello catalografico, superate le prime difficoltà a ricomporre il quadro, aumenta effettivamente la leggibilità delle singole sezioni, che possono essere considerate come due opere distinte. Manca un indice di sezione, compensato in ogni caso dalla presenza di 6 indici riguardanti l'intero volume.

Al di là della sua indubbia utilità come strumento di corredo per ricerche in campo bibliografico, il volume presenta un valido *focus* sull'introduzione della stampa nella città di Firenze. L'eterogeneità dei documenti presi in esame concede a tratti, come nel caso del piacevole resoconto lessicale posto all'interno del secondo capitolo, di monitorare l'avvicinamento progressivo di alcune categorie sociali al libro stampato, non soltanto dal punto di vista dei numeri, ma anche attraverso la modulazione del linguaggio utilizzato nelle descrizioni.

Nel complesso, considerato anche il tradizionale legame in termini sia culturali che economici tra il libro manoscritto e la città di Firenze, il lavoro risulta piuttosto suggestivo e contribuisce a definire la straordinarietà del quadro culturale fiorentino per il periodo in questione.

*Giovanni Petrocelli*